L'iniziativa

La campagna della presidenza della Camera per le scuole "Combattiamo le fake news"

I comandamenti anti fake news I comandamenti 9 e 10 saranno decisi dai ragazzi delle scuole

1 Condividi solo le notizie che hai verificato
Resisti alle catene e non farti imbrogliare

2 Usa gli strumenti di internet per verificare le notizie
- Cerca informazioni su **chi pubblica**
- Guarda bene **il nome del sito**, se è una storpiatura o la parodia di un sito più famoso
- Cerca la **fonte originale** di una notizia scrivendo su un motore di ricerca, fra virgolette, un nome di persona o di luogo citato dalla notizia

3 Chiedi le fonti e le prove
Chiederle è **un tuo diritto**: fallo valere

4 Chiedi aiuto a una persona esperta
oppure rivolgiti ad un ente davvero **competente**

5 Ricorda che anche internet e i social network sono manipolabili
Non fidarti di chi non conosci soltanto perché ti piace quello che dice, non è detto che dica la verità

6 Riconosci i vari tipi e gli stili delle notizie false
Spesso li puoi riconoscere perché usano **titoli drammatici** e allarmisti, scrivono con **tanti punti esclamativi**

7 Hai un potere enorme: usalo bene
Diffondere o condividere una notizia falsa può avere conseguenze pesanti: potresti spaventare, diffamare, umiliare, istigare **all'odio e violenza**

8 Dai il buon esempio: non lamentarti del buio ma accendi una luce
Crea anche tu, magari con gli amici, una pagina social, **un blog, un sito per segnalare le notizie false** che hai scoperto

Il decalogo anti-bufale per quattro milioni di studenti

Al via il progetto che trasforma in detective gli alunni di medie e superiori

CORRADO ZUNINO

ROMA. Contro le notizie false, le *fake news* globali, la presidente della Camera, Laura Boldrini, e la ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, domani alle 10 andranno al Liceo Visconti di Roma (Roma centro) a presentare #BastaBufale, il primo progetto di educazione civica digitale per il contrasto all'informazione spazzatura destinato agli studenti delle scuole medie e superiori (sono 4,2 milioni). Presidente e ministra parleranno ai liceali del decalogo contro le bufale messo a punto dopo l'accordo di maggio tra Camera e Miur. Proveranno a spiegare come la circolazione di notizie non verificate possa «creare rischi per la società o diventare pericolosa per le persone». Possa «spaventare, diffamare, umiliare, istigare all'odio e alla violenza, creare angoscia inutile». E possa — storia recente negli Stati Uniti — influire su un esito elettorale.

Le tre leggi fondanti del Decalogo Boldrini sono: "Condividi solo le notizie che hai verificato". Quindi, "Usa gli strumenti di internet per verificare le notizie" e "chiedi le fonti e chiedi le prove". Nelle scuole, negli scorsi giorni, è stata inviata la Dichiarazione dei diritti in internet e il ministero dell'Istruzione ha stipulato un accordo con la Federazione nazionale della stampa italiana che mette al centro proprio la cultura dell'informazione e la correttezza delle fonti.

Il decalogo *no fake*, in verità, per ora ha otto punti all'attivo: gli ultimi due arriveranno dopo le discussioni con gli studenti e i suggerimenti che potranno salire dal basso attraverso una piattaforma *online* di prossima apertura. Alla voce "Condividi solo notizie che hai verificato" (punto uno) si legge: «Chi mette in giro storie false, e magari trae guadagno dalla loro circolazione, conta sul nostro istinto a condividerle, senza rifletterci troppo. O sul fatto che siamo portati a credere che una notizia sia vera solo perché ci arriva da qualcuno che conosciamo. Non contribuite alla circolazione incontrollata di informazioni scorrette. Resistete alle catene e non fatevi imbrogliare».

Si devono usare gli strumenti che la stessa rete offre per fare le verifiche opportune (punto 2): cercare informazioni su chi pubblica, per esempio, verificare se si tratta di una fonte autorevole o no. «Guarda bene il nome del sito, magari è la parodia di un altro più famoso». Si possono controllare l'autenticità e la data delle foto usando i motori di ricerca. «Cerca un nome citato su siti autorevoli, giornali e tv di qualità». E poi, punto tre, "chiedi le fonti e le prove". Concretamente: «Guarda se la notizia indica le date e i luoghi precisi in cui avvengono i fatti. Se non lo fa, forse è sbagliata». All'interno di questo lavoro nasce il personaggio "L'incredibile Url", supereroe a caccia degli errori dei ragazzi in rete.

La ministra Fedeli dice: «Gli studenti non devono essere consumatori passivi di tecnologia, ma diventare produttori consapevoli di informazione e conoscenza. La scuola deve insegnar loro a far crescere queste competenze».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGLI USA

The New York Times

Taught in Italy: Reading, Math And Fake News

Marine Cites Trauma, but

LA RIBALTA INTERNAZIONALE
Il 19 ottobre scorso il "New York Times" si è occupato del progetto "no fake" nelle scuole italiane. Coinvolge Rai, Federazione degli editori e Confindustria. Quindi si rivolge a Google e Facebook

L'INTERVISTA / LAURA BOLDRINI: GLI HATER SONO IN RITIRATA

"Nessun like è innocuo i ragazzi diventeranno cacciatori della rete"

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. «La sfida è che i ragazzi diventino "cacciatori di bufale", detective del web, in grado di capire, sempre, se una notizia è vera o è falsa, se un post su Facebook è semplicemente un post o invece una menzogna. Perché la rete è una prateria dove spesso il più forte prevale. Per questo credo fortemente nell'educazione civica digitale e quindi nel progetto rivolto ai giovani #BastaBufale, che presenteremo domani insieme alla ministra Fedeli». Laura Boldrini, presidente della Camera, ne parla con passione: il decalogo rivolto agli studenti è un vero e proprio manuale che aiuterà i ragazzi a difendersi dalle fake news.

Presidente Boldrini, lei ha detto che le "fake news" sono "gocce di odio che infettano il web e infangano le persone".

«È così. In Rete c'è tutto. Opportunità straordinarie e bande di sciacalli. Ma la cosa grave è che buona parte degli utenti fatica a riconoscere il vero dal falso. Gli studenti, ad esempio. Bravissimi a navigare, ma come ha dimostrato una ricerca dell'università di Stanford spesso incapaci di distinguere una notizia da una pubblicità».

Quindi il decalogo vuole insegnare ai nativi digitali a diventare "debunker", cacciatori di menzogne.

«Sono stati proprio i più famosi debunker italiani, Paolo Attivissimo, ad aiutarci a scriverlo, elaborando i contributi giunti da Miur, Confindustria, Fieg, Rai, Facebook, e Google. Ma lo scopo è che i ragazzi imparino a difendersi da soli».

> La sfida è dare ai giovani gli strumenti perché siano loro a scovare le menzogne
>
> LAURA BOLDRINI PRESIDENTE CAMERA

Quali sono gli strumenti del "cacciatore di bufale"?

«Verificare le fonti, l'identità di chi pubblica una notizia, chiedere aiuto agli esperti, imparare a riconoscere gli odiatori e i provocatori seriali, spiegare ai ragazzi che i loro clic e like hanno un valore...».

Del resto lei stessa è stata a lungo bersaglio di campagne di odio sul web.

«Sì, è vero, presto inizieranno i processi contro chi mi ha infagato, credendosi al sicuro all'ombra della rete. Per questo l'estate scorsa con un post su Facebook ho annunciato che avrei denunciato chi continuava a spargere menzogne. Per dimostrare che non esiste impunità contro questi sciacalli. e che in uno stato di diritto all'odio si risponde con la lagge. Quel post ha avuto una valanga di commenti soprattutto di donne, che raccontavano quanto anche loro fossero vittime dello stesso tipo di stalking».

E gli odiatori sono diminuiti?

«Gli hater sono in ritirata, hanno capito che rischiano grosso. Da leoni da tastiera si sono trasformati in conigli in fuga. Ma non è una questione personale. Ho sempre considerato centrale il tema dell'uso corretto della rete, perché il web è la nuova frontiera dei diritti. Infatti ho istituito una commissione che fu coordinata dal professor Rodotà, da cui è nata la Carta dei Diritti e dei Doveri di internet».

Poi l'appello #BastaBufale.

«Migliaia e migliaia di firme. Da quella mobilitazione ho capito che bisognava coinvolgere nella battaglia più soggetti, gli editori, la Rai, anche la Confindustria, perché si impegnasse a non vendere pubblicità sui siti di bufale».

E Facebook?

«Ho scritto a Zuckerberg chiedendo che venga istituito anche in Italia un centro di controllo sui fenomeni di odio in Rete. Trenta milioni di utenti in Italia meritano un investimento maggiore da parte dell'azienda.

Del decalogo anti-bufale ha parlato il New York Times.

«Sono molto interessati alla nostra iniziativa. Del resto il fenomeno delle fake news è planetario, riguarda tutti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA